

# Valentino Prandini: «Animo romantico nel cuore dell’Africa»

## Poesia

Il chirurgo volontario in Guinea Bissau sulla raccolta «Quell’aria umida che sa di mango»



L'autore. Valentino Prandini

■ È impregnata dell’odore del mango l’aria «pesante e profumata insieme» della Guinea Bissau. Una lingua di terra rossa tra il Tropico e l’Equatore, sospesa «tra la vita e la morte», dove il tempo sembra essere eterno.

All’ospedale di Bor, il dottor Valentino Prandini presta da dieci anni la sua opera di chirurgo volontario. E intanto scrive.

Piccoli versi per immortalare i grandi misteri della vita, raccontati attraverso le storie e le immagini di malattia e di povertà dei bambini dell’Africa. Una su tutte ha il volto di Quintino, morto tragicamente di peritonite, qualche mese fa. Alla sua infanzia mutilata, orfana e analfabeta, al «suo sorriso, alla sua intelligenza e ai

suoi sogni», adottati dagli «amici di Bissau», Prandini ha dedicato la raccolta di poesie: «Quell’aria umida che sa di mango» (Omnia Editore, 2016).

«Quella che ci viene offerta è un’opportunità, singolare e felicissima, per riflettere», ha esordito il professor Mario Taccolini, alla presentazione di martedì sera, nell’Aula Magna dell’Università Cattolica. «La pensosità di Prandini è melanconica e triste, ma carica di luce e speranza. Le sue sono pagine stringenti e penetranti che invitano ciascuno all’esame di coscienza personale».

**«Mi piace immortalare le emozioni che vivo come se fossero tante piccole pennellate»**

**Nel cuore.** «Sono un animo romantico, poco razionale - ha confessato l’autore -. Le emozioni che vivo mi piace immortalare come fossero tante piccole pennellate. A Bissau si vive troppo poco, ma gli attimi sembrano infiniti. In Europa abbiamo l’orologio; in Africa c’è il tempo. E l’amarezza, ogni volta, per noi "uomini

bianchi", è quella di arrivare sempre un po’ dopo, quando non c’è più niente da fare».

In dialogo con Prandini c’era il professor Giuseppe Lupo, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all’Università Cattolica, che con il libro «L’albero di stanza», edito da Marsilio, è finalista alla ventiduesima edizione del Premio Alassio Centolibri. «Viviamo immersi nella

nostra dimensione occidentale e non ci rendiamo conto che esistono realtà lontanissime da noi - ha commentato Lupo -. La lontananza non è solo geografica, ma è anche e soprattutto

antropologica. Quei mondi sono la preistoria della nostra civiltà. Tutte le poesie di Prandini sono giocate sul tema della lontananza e della notte. Sono versi che nascono dal dolore per una morte ingiusta. Hanno il potere di consolare, ma soprattutto aiutano ad attraversare il buio della notte e a lasciarselo alle spalle». //

ELISA FONTANA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

